

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ferrovia Ovada-Asti

Mercoledì 23 corrente abbiamo visto in Acqui una quantità di Ingegneri, fra cui notammo li Comm. Stanzani, Lampugnani, Oliva e Carneluti; i Cav. Bontempelli e Zunino; gli Ing. Capi-Sezione Cav. Cauda e Berizzi. Essi erano giunti qui alle 10,27, percorrendo la nuova linea da Asti, in tre ore circa.

Dopo una refezione alle Nuove Terme, alle 1,35 proseguirono per Ovada, da cui ritornarono alle 4, diretti ad Asti.

I risultati di questa visita non potevano essere più soddisfacenti essendosi constatato che la linea si potrebbe mettere in esercizio quando che sia. I lavori sono ultimati fino a Campo-Ligure, ma per varie considerazioni, pare siasi deciso di non aprirla fino a quel punto che al prossimo settembre. A giorni verranno gli incaricati del Governo a fare la voluta ispezione e nel giugno, come è noto, si farà la festa d'inaugurazione.

Si dice che il giorno fissato sia il 18, e non il 20. Noi crediamo preferibile il 18, come giorno festivo, e perciò più opportuno per i nostri buoni proprietari che accorreranno in massa alle stazioni dei loro paeselli.

Il centro dei festeggiamenti sarà la città nostra, per un omaggio ben dovuto al Senatore Saracco.

Saranno invitati i rappresentanti di tutti i Comuni interessati nella costruzione della linea, le Autorità politiche ed amministrative, i Corpi tecnici delle nostre reti ferroviarie, i rappresentanti della stampa, ecc.

Si assicura che la festa si aprirà in Asti con un *lunch* alla stazione, e seguirà con un servizio di rinfreschi e vini a Nizza, per terminare fra noi con pranzo e festa da ballo. I Comuni hanno l'obbligo di provvedere l'addebbio delle stazioni e dei locali, ove hanno luogo le refezioni, le quali sono a carico della Società Mediterranea.

Finora non si è ancora deciso il luogo in cui sarà servito il pranzo, sebbene si affermi possa avere luogo alle Terme. Si visitò il salone della Società Operaia e non sappiamo se sia stato riconosciuto capace di contenere tutti gli invitati.

In Asti si è costituito un Comitato per offrire al Senatore Saracco un *album*,

con finissimi lavori in miniatura, copertina in legno scolpita, con cesellatura in oro ed argento. Il Municipio gli presenterà una pergamena portante la deliberazione del Consiglio Comunale che gli conferirà la cittadinanza onoraria.

Il nostro Municipio poi non deve in questa occasione badare a lesinare sulle spese: i festeggiamenti debbono essere degni dell'avvenimento, e dell'Egregio Uomo, che vedo realizzato uno dei suoi più ardenti desideri: l'inaugurazione della ferrovia, della quale fu Apostolo e Martire.

RIMEMBRANZE

La sera del 20 aprile di quest'anno mentre tutta Roma tripudiava per l'arrivo dell'imperatore di Germania che, colla sua augusta presenza, dava maggior lustro alle feste in onore dei reali di Italia, Giuseppe Verdi, carico di anni e di gloria, abbandonava quietamente e nel silenzio la città immortale.

Poche persone, avendo il maestro tacito l'ora della partenza, trovavansi alla stazione: fra queste fu notato un vecchio dall'aspetto venerando, incorniciato il viso da candidissima barba, aiutante della persona ed ilare, avanzarsi col figlio e colla figlia allo sportello ove stava Verdi. Era questi il celebre professore **Moleschott** che declinato il suo nome, disse così:

— Maestro, io non ho voluto disturbarvi con una mia visita, ma non volli che voi partiste senza porgervi un affettuoso saluto e stringervi la mano. Vi ho studiato molto, e mi permetto una interrogazione: dormite voi bene, tranquillo, placidamente?

Al che Verdi rispose:

— Caro professore, dormo benissimo... quando mi lasciano dormire.

— Ebbene, ve lo dice **Moleschott**, avete innanzi a voi ancora vent'anni di utile lavoro.

Verdi rise di gran cuore e stringendo la mano a **Moleschott** disse:

— Grazie pel gentil augurio, lo accetto di gran cuore... ma quanto a lavorare parmi aver fatto il compito mio: ora tocca ai giovani.

— E voi siete giovane, soggiunse **Moleschott**.

Fatalità della sorte! Quest'uomo di tempra robustissima, che predice ai coetanei suoi ancora lunghi anni di vita, in pochi di soccombe e precisamente nel trigesimo del vaticinio al grande di Busseto!

Cominciai ad amare **Jacopo Moleschott** a causa delle invettive lanciate contro di lui dai nemici del libero pensiero, lo stimai e lo venerai appena mi fu dato conoscerlo e apprendere i sistemi filosofici di lui. Si era allora in fermento grande pel monumento che da più anni doveva erigersi all'immortale Nolano. L'ateneo di Roma, spavaldamente provocato dalle ferze nere, si era ribellato proclamando solennemente innanzi al mondo civile, che presto si sarebbe compiuto il grande avvenimento. Abbandonati gli studi, negletta ogni altra occupazione, i forti giovani lottarono strenuamente e, sorretti dal consiglio e dall'opera di elevatissimi ingegni, felicemente vinsero. Fra questi devesi annoverare il senatore **Moleschott** che, italiano per adozione, gioiva di questo nuovo trionfo che l'Europa tributava commossa ad uno dei migliori nostri genii.

Ed io lo rivedo, il povero estinto, giungere inaspettato a Tivoli, mentre sul levar delle mense ottocento studenti della penisola e dell'estero al suono degli inni patriottici, in alto elevano i cuori e fanno brindisi alla fratellanza dei popoli. Ed ancora odo l'applauso lungo, insistente, trionfante che l'accoglie e che accompagnò poscia il suo elevatissimo discorso, riveggo tutta la gentil popolazione di Tivoli a far ala e scoprirsi rispettosamente all'insigne uomo: ricordo il lungo discorso che io ebbi con lui al termine di quella giornata memorabile, mentre il tramvai ci conduceva precipitosamente a Roma.

— Che ne pensa, professore, delle feste di Roma?

— Meravigliose, risposemi, ed il suo volto si illuminava, meravigliose per l'imponenza del corteo, per l'ordine con cui si svolsero, per la prudenza del governo, per l'entusiasmo dei giovani. E a me, ed al mio amico Basso, presidente del comitato, stringeva con effusione la mano. Solo mi spiace, soggiungeva poscia, che Ettore Ferrari, nei medaglioni che adornano il monumento del Bruno, abbia dimenticato la gloriosa effigie di Michele Serveto arso

vivo a Genova nel 1553 per opera di Calvino!

— E del Vaticano, interruppi, quale sarà il contegno avvenire verso i liberali? Sorrise, e non bisogna farsi illusioni, disse, la nostra festa lo ha irritato talmente che mai perdonerà, perchè per lui la giornata del 9 giugno 1889 è stata più disastrosa di parecchie battaglie campali.

Eravamo giunti così a Roma e in mezzo alla popolazione plaudente, il senatore **Moleschott**, a cui facevano scorta d'onore un migliaio almeno di giovani studenti con fiaccole, fu accompagnato alla sua abitazione di via Volturmo. Quivi la dimostrazione di stima si rinnovò, ed il grande fisiologo comparve a salutare.

Dopo d'allora lo rividi spesso in legno ed era per me soddisfazione non piccola il sapere in quanta estimazione fosse tenuto dal Re, dal Governo, dal Popolo.

Domenica scorsa innanzi quella stessa casa, in cui lo avevo salutato pieno di vita e di speranza nell'avvenire della scienza, io mestamente mi scopriro per l'ultima volta innanzi ai resti mortali di **Jacopo Moleschott** poichè come ben disse il Presidente del Senato è un dotto che manca all'Europa: all'Italia una gloria.

ITALUS.

Roma, 24 Maggio 1893.

PRANZO D'ADDIO

L'avv. Bosca San Marzano, nostro collaboratore ed amico carissimo ci ha abbandonati per recarsi a Torino, quale redattore della liberalissima *Gazzetta del Popolo*.

Da un anno egli era tornato fra noi, coll'intendimento di rimanere, dedicandosi alla carriera forense.

In questo breve periodo di tempo, egli ha saputo acquistarsi molte simpatie pel suo carattere buono e mite, per la correttezza dei suoi modi, per la serietà dei suoi studi. E di questa simpatia gli venne data una prova offrendogli un pranzo, che ebbe luogo mercoledì sera, all'*Albergo della Vittoria*.

Fu una festa in famiglia, in cui spiccò la nota della cordialità e sincerità, bandita ogni idea di pompa ufficiale.

Dopo un succulento pranzo servito dal sig. Gaudenzio Zanotta, che ci spiace